

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 30 Luglio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° AGOSTO

IL

### BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1° Agosto 1876 al 31 Luglio 1877

Anno Sem. Trim.  
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Franco nel Regno . . 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

I MODERATI

NON SONO COSTITUZIONALI

La costituzione è ella una lettera morta, un geroglifico, un monumento di pietra, ovvero una parola vivificata dallo spirito?

A questa domanda, che noi ci siamo fatti più volte e che fu tema di molteplici nostri scritti, la *Nuova Torino* — giornale tutt'altro che fremente — risponde con una serie di osservazioni e di fatti, che non permettono ai moderati *idrofobi* una parola di risposta.

Il reggimento rappresentativo è la libertà ordinata, e questa è il progresso regolare e sicuro, il vero progresso. Lo Statuto pone dei grandi principii fecondi di conseguenze; l'incivilimento, il ben essere, il progresso è nel suo seno, e si svolge nelle conseguenze che si vanno deducendo da quei grandi principii. Arrestare il lavoro ampliativo, il procedere delle conseguenze, non si può senza violare il principio, e violato il principio, manca il patto fondamentale tra popolo e governo.

E, in altri termini, un popolo ha diritto di perfezionarsi e di progredire: lo Statuto è un mezzo accettato per questo scopo, e che al medesimo servir debbe. Quando non ci servisse più, mancherebbe allo Statuto la propria ragion di essere.

Queste cose diciamo non per fare un lusso teorico, ma per tracciare la distinzione tra il vero partito costituzionale e quelle fazioni che, in apparenza zelantissime della costituzione, sono invece di essa le nemiche le più pericolose.

Lo Statuto contiene i grandi principii dell'uguaglianza di diritto, della libertà individuale, religiosa, industriale, sociale e politica. Vegghiamone le applicazioni. Si possono chiamare costituzionali coloro che a fronte dell'uguaglianza di diritto si arrogano privilegi per sé e per i loro amici, fra cui quello di essere i soli costituzionali, cercano creare un'oligarchia, combattono il progresso delle masse popolari, negano l'estensione dei diritti politici?

Sono costituzionali coloro che la libertà individuale garantita dallo Statuto sono pronti a restringere con subdole interpre-

tazioni ed a manomettere con provvedimenti preventivi, con processi avventati, invocando ad ogni momento la sicurezza pubblica per farne antitesi alla libertà privata?

E diremo costituzionali coloro che transigono sui diritti dello Stato rispetto all'autorità religiosa, e permettono che il turbamento delle coscienze sia o possa essere un mezzo di governo?

E coloro che avversano le concessioni di libertà reclamate dall'industria e dal commercio, che tendono all'accentrimento ed al monopolio, coloro che limitano il diritto di associazione, che violano la libertà della stampa e cercano di opprimerla con sequestri senza processo e con processi assurdi, in cui la sentenza viene troppo tardi a rimediare all'accusa, coloro che si mostrano facili a reprimere le riunioni pacifiche dei cittadini, che usano i poteri governativi per far comparire nelle elezioni una maggioranza quale ad essi conviene, che estendono ramificazioni di agenti per impedire il libero esercizio del diritto di suffragio, che nutrono una stampa salariata per fuorviare l'opinione pubblica, potremo noi chiamarli costituzionali?

E quando veggiamo un'associazione costituzionale composta sotto l'ispirazione e la direzione di tali uomini o di coloro che a questi uomini sono stati di appoggio allorché erano seduti a scranna come rettori dello Stato, che cosa diremo noi del nome costituzionale che porta ad insulto di coloro che sono la vera maggioranza della nazione, e che appunto per serbarsi costituzionali han d'uopo di non veder più a tornare in seggio tali reggitori?

La *Gazzetta di Venezia* ha voluto far dello spirito alle nostre spalle; ma dopo la votazione dei *Punti Franchi* lo spirito che, nei giornali moderati è molto in ribasso, nelle colonne della *Gazzetta di Venezia* poi, dove si è sempre ignorato che cosa essa sia, assume un'aspetto grottesco e desolante nel tempo stesso.

Lo spirito della *Gazzetta* consiste nel chiamarci *ministeriali*!

O la *Gazzetta* non ci legge, o non ci capisce, o finge di non capirci.

Ritenuto che la *Gazzetta* non è nata in Valle d'Aosta e non scrive *Italgua*, come il suo carissimo Lanza, delle tre ipotesi l'ultima è la più verosimile.

Ministeriali noi? Se non sbagliamo, in altri tempi, e molto vicini, la *Gazzetta*, che oggi ci fa passare per amici del ministero, non ci onorava punto citando qualche brano del *Bacchiglione*, onde provare che il ministero di Sinistra non aveva per amici nemmeno i democratici!

E questo per la buona fede di monna *Gazzetta*!

In quanto alle *furie*, auguriamo alla *Gazzetta* la calma che possediamo noi e che a buon diritto ci spetta dopo che il voto dei *Punti Franchi* ha buttato un'altra pallata di terra sulla fossa scavata il 18 marzo e dove il partito moderato dorme il sonno eterno, per fortuna del paese, che n'ha piene le tas-

che dei sogni del Minghetti, delle manette del Cantelli e delle tasse del Sella.

Accetti un nostro consiglio la *Gazzetta*: non parli di furia per carità, altrimenti dovremmo ricordarle che a Venezia (cosa che nessuno sà veramente spiegare) si pubblica un giornale che tutti credono scritto da quegli infelici che sono sotto la protezione di *S. Servolo* e quel giornale è moderato, è minghettiano, e quel giornale, che solo ai pazzarelli troverebbe degli ammiratori, si allèa un giorno colla *Gazzetta* per far trionfare dei clericali!

Dunque per le «*furie*» acqua in bocca; tanto più che varie e multiformi sono gli aspetti della pazzia; e se le strida e le smanie e i delirii della *Venezia* ti rivelano la pazzia furibonda, invece il quietismo, l'occhio da pesce morto, potrebbero essere indizi di una forma opposta.

### Cronaca delle riforme

Al ministero di grazia e giustizia si lavora alacramente.

Si tratterebbe anzitutto di dare ad ogni provincia una sezione d'accusa di Corte d'appello; la quale preparasse sul luogo i giudizi delle Assise. Oggi le sezioni d'accusa sono soltanto appo le Corti d'appello, e ne deriva un grave dispendio per lo Stato che deve pagare le indennità ai giudici e ai testimoni, e gli accusati, che devono pagare assai più gli avvocati; ne deriva specialmente un grande ritardo nell'amministrazione della giustizia criminale. Qui il decentramento riuscirà dunque utile così dal punto di vista giudiziario, che dall'economico.

Un decentramento ancora più ampio, insieme ad una liberale riforma, si introdurrebbe nei giudizi correzionali, che sarebbero in gran parte lasciati ai pretori, chiamando a giudicare del fatto un giuri di cinque membri. — Questi giurati sarebbero scelti dalla Giunta provinciale sulle liste trasmesse dai pretori, con criteri più larghi e facili di quelli che informano la scelta dei giurati per i giudizi criminali.

Si avrebbe così due categorie di giurati e l'una servirebbe di preparazione all'altra. La speditezza dei giudizi correzionali sarebbe di gran lunga maggiore, e le economie considerevoli che si realizzerebbero, potrebbero andare in parte adoperate a migliorare d'assai le condizioni dei pretori, dei quali si andrebbe ad accrescere le attribuzioni, la responsabilità, il lavoro.

Importanti riforme sarebbero introdotte anche nell'ordinamento del pubblico ministero. Disegni appena coloriti, se si vuole, ma che mostrano una forte mente, una idea chiara della meta cui si vuole arrivare, e fanno quasi toccar con mano i vantaggi che tutti ne ritrarrebbero, così materiali che morali, e sommo fra tutti, quello della pronta giustizia.

### Il club dei co....s ipati

Era di notte, scrive la *Capitale*, e ci si vedeva poco. Nella prossimità di Fontana di Trevi alcuni gruppi di uomini, misteriosamente ravvolti nelle pieghe del mantello, camminavano cauti e silenziosi.

Giungevano alla porta della Sala Dante, scambiavano la parola d'ordine, e venivano ammessi in un recondito locale, ove si riunivano ad altri individui che già aspettavano.

Quando gli adunati si spogliarono dei man-

telli, molti di essi rimasero in sottana ed in tonaca più o meno monacale.

Un piccoletto, in lunghissimo abito talare dopo di essersi regalata una buona presa di tabacco, fra molti tentennamenti di capo si decise a montare sul banco della presidenza e ad aprire la seduta.

Era il terribilissimo Guido di Carpegna che apriva i lavori dei terribili costituzionali.

Subito un oratore prese la parola, e senza tanti preamboli disse chiaro e tondo che non se ne voleva saper più del 18 marzo, che la patria è in pericolo, che la consorzeria è perduta, e che soltanto il Senato poteva salvar l'Italia.

Stringiamoci dunque intorno al Senato, o facciamogli coraggio, eccitandolo alla resistenza — concluse l'oratore.

— Eccitiamolo alla resistenza — gridarono molti, facendo adesione.

— La resistenza — prese a dire un altro oratore — amici carissimi, non è tutto. Io propongo che invece ci facciamo assalitori noi stessi.

— Bravo! Bene! — gridarono parecchie voci. Comparve un terzo oratore, e si fece silenzio.

— Se noi non opponiamo i nostri petti alla onda minacciosa della rivoluzione, saremo presto travolti — ei disse. — Serriamo le file e marciamo.

— Marciare un corno! — pensava fra sé il presidente Carpegna — Marciare io? Figuratevi. Io voglio starmene tranquillo. Finché si tratta di cose piacevoli, ci sto, ma se vedo le brutte, non me ne immischio.

Ma il focoso oratore proseguiva più che mai la bellicosa concione, e chiuse con una energica apostrofe, dentro cui c'era una minaccia di barricata.

L'assemblea si agitò e commosse da tutti i lati. I pareri erano diversi. Gli animi erano turbati.

— Prego l'assemblea di mantenersi nella calma — chiocciò Guido di Carpegna — La temperanza è cosa che non deve mai essere dimenticata dai moderati.

— Che temperanza! gridavano i più arrabbiati. — È tempo di correre alla battaglia.

— Alla battaglia? — esclamò il pacifico Carpegna. — Spiegamoci bene, o signori. Dove si vuol andar? Io non voglio seguirvi su questo terreno — ed aggiunse fra sé: — State freschi; io vi pianto, e me ne scappo bravamente, come sempre feci; mi rimpiatto magari tra le gonnelle!

Intanto molti domandavano la parola. Tutti erano agitati. L'eccitazione era al colmo.

— Domando di parlare per una spiegazione — tuonava l'ultimo oratore.

— Per che cosa? — chiese il Carpegna, che già faceva la pelle d'oca, temendo qualche proposta incendiaria.

— Ho bisogno di spiegazzare meglio le mie idee.

— Spiegazzi pure.

— Quando dissi che era tempo di correre alla battaglia, intesi adoperare soltanto una metafora.

— Adesso va bene! sicuro! benone! — si gridava d'ogni parte.

— Che vi pare? riprendeva il focoso oratore — le battaglie noi le lasciamo ai democratici, ai rivoluzionari. Noi siamo contro-rivoluzionari, ma prudenti.

Una tempesta di applausi copri quelle parole.

Tutti i transfughi del famoso Comitato nazionale romano, si strinsero la mano, guardandosi con reciproca compiacenza.



— Io propongo — sorse a dire un altro — che s'infilga un voto di biasimo al ministero.  
— No! no!  
— Sì! sì!  
— Troppo ardire! — l'interruppe Carpegna.  
— Io non oso tanto.  
— Ma con qualcuno conviene sfogarsi. A che siamo radunati?

— Contro qualcuno sì — insisteva chiocciando il Carpegna — ma non contro il ministero.

— Io propongo — saltò su un pacifico qualunque — che si faccia una protesta contro la stampa che ha insultato il Senato.

— Neanche — gridò Carpegna — Della stampa ho paura, e più volte ho assaggiato il flagello del suo ridicolo.

— Ma lei, caro presidente, non ne vuol far nulla. O che si fa dunque?

— All'ordine! all'ordine!

L'adunanza si fece burrascosa.

Fu presentato un ordine del giorno che il presidente lesse con voce tremante e commossa:

«L'Associazione costituzionale romana, facendo pieno assegnamento sul senno e sul patriottismo del Senato, protesta contro la stampa ministeriale che usò linguaggio meno conveniente verso quell'Alto Consesso, che cortituisce uno dei cardini delle nostre istituzioni; e, convinta che tutti i senatori, specialmente della provincia romana, o che, per ragione di carica, hanno dimora in Roma, intervengono all'adunanza del 26 corrente, passa all'ordine del giorno»

— Chi lo approva, alzi la mano.

La maggioranza degli adunati levò la mano ad approvarlo.

E la seduta fu tolta.

Carpegna, nel discendere dal banco presidenziale, prese a braccetto un suo intimo e gli disse all'orecchio:

— Le cose cominciano a prendere una piega che non mi piace. In non voglio compromettermi, e se la dura così me la batto.

— Come al solito?

— Già, come al solito.

Povero conte! Chi lo ha distratto dalle sue divote e cattoliche esercitazioni? Via, lasciatelo in pace, ch'è il poverino ne ha bisogno.

Il club dei costituzionali è pregato di regalarne molte di queste sedute.

Di questi tempi fa tanto bene un po' di buon umore.

## NOTERELLE

Coloro che rimproveravano noi, anni sono, di fare una Opposizione troppo ardita e provo-

### Appendice

## APPENDICE DRAMMATICA

### TEATRO GARIBALDI

*Gli Scandali d'ieri* — Commedia in tre atti di Barriere.

Perdonami, *Franciscus*, e non farmi il viso dell'arme — io non ti rubo il mestiere. Nè d'altronde è mestiere che valga il prezzo di obbliare per esso il settimo comandamento della legge di Dio!

Ho visto *Gli scandali d'ieri*, e ne ho ricevute le mie impressioni; naturalissimo quindi che ti domandi due paia di colonnine, e vuoti il sacco. . . . E perciò mi tiri giù una lunga appendice? Non hai torto; potevo riassumere l'esame critico in due sole parole: *bruttissimo lavoro*.

Ma come s'ha a fare? Non tutte le volte ne regge l'animo di stringerci la lingua fra i denti, e di mandar giù ciò che ne fa gruppo alla gola.

Pur non temere — taglierò corto.

Ormai m'è scappata: *Gli scandali d'ieri* sono un *bruttissimo lavoro*. E dico poco. . . . M'è scappata anche questa!

L'argomento sa troppo di rancido — ci riporta fino alla casta Susanna; e tutto ciò che può dirsi in proposito voi l'apparaste, lettori cortesi, nell'appendice della «Nazione» da quel caro e giudizioso critico ch'è *Yorick*. Talchè io giudico che il tacere sia bello; e risparmio ai lettori un po' di noia, a *Franci-*

cante ai Moderati, sono pregati di leggere ora i giornali della Destra.

Non parliamo della *Venezia* o della *Gazzetta d'Italia* o dell'*Araldo* che sembrano farneticanti e pei quali il nome di pazzi furiosi basta per non occuparcene più, ma di quei giornali stessi che ancora portano la livrea dell'attuale governo, gli annunci ufficiali.

Veda l'imparziale lettore se nulla di più volgare, di più triviale, di più indecoroso si possa leggere nel *Giornale di Padova*!

Oh! noi non pretendiamo nè che tutto quanto fa il Ministero di riparazione sia trovato buono dalla Destra.

Noi comprendiamo benissimo anche l'Opposizione sistematica un tempo tanto a noi rimproverata, ma non troviamo frasi abbastanza severe per censurare lo spettacolo offertoci da questi giornali, che insultano ogni giorno con un linguaggio da beceri a tutto quanto v'ha nel Governo di leale, di patriottico, di onesto!

Forse noi non abbiamo saputo restare dieci anni Opposizione, senza mai ricorrere negli assalti ai trivi ed ai postriboli, che oggi sono divenuti la fonte cui attingono la polemica i giornali ex-ufficiali?

Un po' di dignità, un po' di pudore, un po' di calma, non potrebbero essi almeno prenderli nell'esempio da noi dato per dieci anni?

Essi costituzionali sinceri, infuriano tanto, perchè è venuto il tempo di mettere in atto il sistema costituzionale, che è, l'avvicendamento dei partiti al potere dello Stato.

Erano dunque costituzionali che non volevano mai la mutazione di partito al Governo?

Studi, studi, il pubblico imparziale, la sfacciata, indecorosa Opposizione del giornalismo di destra — e la confronti colla nostra calma, colla nostra temperanza, colla nostra piena indipendenza di giudizi, che ci fa lodare e censurare con dignità secondo il bisogno e decida esso se un tale partito fanatico e furibondo era degno di governare più oltre un popolo assennato e amante dell'ordine!

Dizionario che può servire ad un aspirante a dirigere un giornale moderato.

Nicotera ha l'astuzia di un *gamin*; ma viceversa poi è d'una ignoranza fenomenale; Nicotera è un *saltimbanco*; Nicotera è un *torello* (*sic*).

*scus* un po' di spazio, al proto ed a me un po' di fatica.

Questo soltanto sta bene ripetere: che il *Barriere*, se ci diede in *Giulia Leterrier* una centesima edizione della casta della Bibbia, non osò darci nel marito un semplice Gioachino ma piuttosto immedesimò in esso e Gioachino e Daniele — variante alla Bibbia semplicissima ma di grandissimo effetto. Tutto il contrario fece il Ferrari nel *Ridicolo*; e ci diè nel marito il più terribile accusatore di *Emma Lafarga*. Eppure chi non preferisce il marito del *Ridicolo* al marito degli *Scandali d'ieri*?

Oh chi mi ha messo sulle labbra il *Ridicolo* di Paolo Ferrari? E chi, povero *Barriere*, ti caccia nell'occhio questo pruno, e nella coscienza questo rimorso? Non *Yorick*, sai, non *Franciscus*, non io; ma il pubblico intero, che ti ha zittito. Il settimo comandamento sei tu che l'hai infranto!

E sei venuto all'accatto in Italia, in questa terra, che un tuo nonno illustre ha detta *dei morti*, per mettere un po' in chiasso e in visibilo il colto pubblico della tua famosa *Comédie Française*?

Nel caso nostro voi altri scrivereste a lettere di scottola: **Questo furto ci onora!** Ma noi niente affatto — i ladri non ci onorano mai!

Restano adunque finora ferme due cose: che il lavoro del signor *Barriere* è un rancidume, ed è un furto.

Veniamo ora ad esaminarne i caratteri.

Ma quali?

Ecco una domanda che tutto il pubblico si fa a questo punto. — I personaggi degli

Per una dama ex moderata quel torello è troppo forte.

*Arena*, il tuo pudore antico è compromesso dal frasario nuovo.

Era questo l'esempio di moderazione, di temperanza che dovevano darci i nostri avversari?

### Il Bacchiglione

## Corriere del Veneto

### Da Chioggia

27 luglio.

La scorsa settimana S. E. il Prefetto della Provincia il conte Sormani Moretti visitava la nostra città, ed ieri le LL. EE. i Ministri della Marina e dei Lavori Pubblici col suo segretario generale il cav. Baccarini, accompagnati dal Prefetto di Venezia dal dep. Minich, dal dep. Calegari, dai deputati provinciali Brunsonini e Chieghin e da altri ragguardevoli personaggi giungevano fra noi alle ore 12 meridiane con apposito batello a vapore.

L'accoglienza fu festosa e dignitosa, l'aspettativa grande, perchè si sapeva lo scopo di questa visita esser quello di rilevare se sia veramente urgente la costruzione di un braccio di diga che ripari dai marosi la città ed il canale lombardo, l'unico canale navigabile; e quello di portarsi alla sfociatura del Brenta per conoscere sul luogo i danni effettivi che l'immissione delle sue acque in laguna avea cagionati.

Mercè le assidue premure del nostro novello Sindaco, barche, carrozze e tutte cose vennero approntate per questa gita ritenuta da tutti indispensabile, ed il tempo che nel mattino si mostrò minaccioso all'ora dell'arrivo erasi fatto tranquillo e sereno.

Se la visita dei Ministri per nulla rischiariò l'orizzonte della questione lagunare, squarciò il velo però della questione ferroviaria e si poté finalmente conoscere gli ostacoli che s'intromettevano al sollecito suo scioglimento. Difatti il ministro Zanardelli parlando in argomento col nostro Sindaco ad esprimersi che una linea ferrata a Chioggia avrebbe lesi gli interessi di Venezia. Quanto inopportune ed impolitiche fossero queste parole, voi lo potete giudicare ed il nostro Sindaco giustamente risentito seppe rispondere al ministro con franchezza ed energia. Difatti se vero è che ogni maggior riguardo deve essere usato alle grandi città e le cure ed attenzioni più assidue al miglioramento materiale di queste devono esser rivolte da chi sta a capo della cosa pubblica, non è men vero e meno giusto però che anche le

*Scandali d'ieri* non sono neanche embrioni di caratteri; sono abbozzi, sono ombre; parlano poco ed agiscono meno; e messi al confronto coi personaggi del Ferrari non possiamo dirli che *comparsa* — e meglio ancora *parodie*.

*Giulia Leterrier* non è che una *parodia* di *Emma Lafarga*, *Alberto* de la *Fresnoye* una *parodia* a rovescio del *Braganza*, il *barone di Strad* una *parodia* del conte di *Metzbourg*, la *Marchesa di Lipari* una *parodia* di *Lorenza*.

E passiamo all'intreccio.

Ma quale?

Altro quale? anche per l'intreccio; ed altra domanda, buon *Barriere*, che non ti facciamo nè *Yorick*, nè *Franciscus*, nè io; ma tutto quanto il pubblico che ti ha zittito. Noi ci vediamo davanti due lunghi atti di preparazione per un maligno equivoco, che si sviluppa e si spiega ad un tratto in poche e brevissime scene dell'atto terzo. E notate che alla fine del prim'atto prevedete già tutta la semplicissima orditura della tela.

La *Marchesa di Lipari* riceve di notte il proprio amante, il *barone di Strade*, nell'appartamento della propria lettrice, *Giulia Leterrier*, e ne lo fa fuggire dal balcone.

*Massimo di Velledieu*, amante respinto di *Giulia*, vegliava sotto quel balcone, e fu testimone della calata dello *Strade*. *Alberto*, contro il divieto della madre, la *duchessa di Blancay*, sposa la povera *Giulia* — e si amano di ardentissimo amore. Ma la signora di *Meillan*, stretta un tempo in tresca amorosa con *Alberto*, ha giurato di vendicarsi del suo abbandono, e si vendica. Strappa dalle labbra di *Massimo* il racconto della fuga del barone dalle stanze di *Giulia*, e lo sparge

città secondarie non abbiano a trovare nella nazione le forze per potere vivere, tanto più se si considera che anche le grandi città vivono della vita delle città secondarie.

Ma Chioggia come conosce i suoi doveri, conosce anche i suoi diritti e fino a che non avrà ottenuto quanti sta nei suoi desideri, quanto torna indispensabile alla propria esistenza fisica e materiale, saprà mantenersi in quella legale agitazione che le darà indubbiamente la vittoria. Ed io confido molto nel carattere e nel buon volere del nostro Sindaco il quale saprà rendersi sempre interprete dei sentimenti di quella popolazione di cui egli è il capo ed il tutore.

Domenica poi avremo l'elezione amministrativa. L'esito è previsto, i liberali avranno la peggio, perchè anche quest'anno i caporioni della consorteria fecero lega coi clericali. La lista di questi quindi avrà pieno trionfo, tanto più che i liberali conoscendo la disparità di forze rinunciarono alla lotta e solo si adoperano ad ottenere il trionfo nelle elezioni dei quattro consiglieri provinciali che avrà luogo domenica stessa.

**Venezia.** — Dal *Tempo*:

Sappiamo che oggi alla Camera di Commercio si tenne una seduta preparatoria intorno alla località da destinarsi per i punti franchi.

**Verona.** — Gli operai tipografi tennero un'adunanza; fu pronunciato un discorso dal dott. Lebrecht sulla questione dei rapporti degli operai coi capitalisti. Si fecero numerose iscrizioni di soci nuovi.

**Novigo.** — Il signor ministro dell'istruzione pubblica, aderendo alle istanze fattegli dalla Deputazione provinciale, dichiarò con decreto 26 corrente di acconsentire che nel prossimo agosto sia tenuta in questa città una sessione straordinaria di esami magistrali.

## Il viaggio dei ministri

### I ministri a Belluno

I ministri Zanardelli e Brin e il segretario comm. Baccarini furono a Conegliano ricevuti da tutte le autorità di Vittorio, dalle quali, fra le altre notizie, poterono apprendere che il Castelnuovo avea in modo definitivo rinunciato alla deputazione di quel collegio.

Ma l'accoglienza entusiastica avvenne all'arrivo in Belluno. C'erano tutte le autorità, c'era il fiore della cittadinanza con ricchissimo corteo di carrozze, c'erano a tutti i veroni i più gentili visini di tutte le più geniali signore.

Il deputato De-Manzoni, in mezzo a tante

malignamente nella società, dove la *duchessa di Blancay* ha voluto che la moglie di suo figlio faccia la sua comparsa.

Quella serietà insulta per modo la povera *Giulia* ch'ella è costretta a fuggirsene, ed a tornarsene a casa *Blancay*, dove la *duchessa* veglia con la *Marchesa di Lipari*. Ben presto sorgiunge *Alberto*, che ha lanciato il quanto di sfida agli insultatori, e finge con *Giulia* ch'ella sia stata vittima di un equivoco, e che tutta la società le mandi le sue scuse. Ma *Alberto* ha rinvenuto un libriccino di note, che gli svela quasi appieno, la causa che spinse quella società ad accogliere la povera *Giulia* con modi sì scortesi e provocanti. Una vile calunnia pesa sul capo di sua moglie; non è che una vile calunnia, egli lo sa, egli lo sente, egli, che tanto fida in quella santa creatura. Ma la *duchessa* venuta a saper tutto, l'accusa; *Giulia* è chiamata a scolararsi; ma in quel mentre ecco cascarci il *Deus ex machina*, il *barone di Strade*, che, come il conte di *Metzbourg* nel *Ridicolo*, svela il mistero. Ed ecco tutto.

E questo povero intreccio voi lo vedete svolgersi con scene noiose e senza interesse, con posizioni comunissime, con dialogo languido e cadente. Di tratto in tratto — non lo si nega — v'ha qualche fulgido lampo; ma sono lampi e nulla più. Del resto nel lavoro del *Barriere* non c'è originalità, non c'è vivacità, non c'è interesse — e che cosa dunque ci è?

Ve lo dica il *Giornale di Padova*, che ci trova tanto di buono.

Il signor Furfantare.



teste, brillava di pura gioia, siccome quegli che col suo voto aveva contribuito all'innalzamento della sinistra al potere.

Il teatro fu affollatissimo; più tuttavia che alla rappresentazione dell' *Ernani* (nel quale però gli artisti fecero degnamente la loro parte) tutti guardavano ai ministri e ai deputati che trovavansi con essi.

Ricordiamo del pari il pranzo allestito all'albergo delle *Due Torri*. Gli invitati furono sempre fatti segno d'ogni cortesia per parte dei gentili bellunesi. Il deputato Calegari, ricordando i tempi fortunosi del terremoto e la carità in quell'anno spiegata da Belluno, propinando alla ospitale città, riscosse gli unanimi applausi. Poteva del pari non venire applaudito nelle sue parole il deputato De-Manzoni, tanto gentile cogli ospiti della sua città?

Pure un pensiero dominava sugli altri anche in quei lieti istanti; il pensiero, cioè, che Belluno fosse per un tronco ferroviario congiunta al rimanente d'Italia. E n'ebbe dallo Zanardelli le più esplicite assicurazioni qualora la sinistra rimanga al potere e possa in tale modo dare esecuzione a questa come a tante altre promesse di cui il paese invano per tanti anni richiese l'esecuzione dalla destra.

#### I ministri a Feltre

Partiti da Belluno alle ore 5 3/4 ant., gli onorevoli ministri Zanardelli e Brin si diressero a Feltre seguiti dalle ovazioni della popolazione bellunese, da numerose carrozze, dalle autorità e dal locale Deputato, lungo la via i vari paeselli erano tutti pavesati a festa e la popolazione stava stipata ad acclamarli.

Numerosissime carrozze colla più eletta cittadinanza di Feltre mosse ad incontrarli. L'entusiasmo poi al momento dell'ingresso in Feltre fu indescrivibile; Feltre si era letteralmente riversata nelle strade, mentre la banda suonava l'inno di Garibaldi e le varie associazioni operaie e scolastiche acclamavano ai ministri, i cui nomi tapezzavano le mura della intera città.

I ministri ne visitarono i monumenti e i suoi istituti mostrandosi assai soddisfatti. Alle 11 essi intervenivano ad un lauto *dejeuner* presso la nobile famiglia Dal-Covolo.

Le lapidi ai martiri feltrenti, a Maggini e a F. De Boni commossero vivamente gli onorevoli ministri.

Anzi a proposito del De Boni pronunciò commoventi parole il deputato Calegari, che fecero piangere il popolo presente ricordevole delle care doti dell'estinto.

Il dover lasciare la gentile Feltre fu cosa per tutti dolorosa; l'accoglienza avuta non poteva difatti riuscire più spontanea, entusiastica e di approvazione alla politica liberale dell'attuale Ministero, che collo studiare sul luogo i bisogni dei singoli paesi, sa mostrarsi degno delle speranze in esso riposte.

Alle una pom., i ministri acclamatissimi si diressero a Treviso.

#### I ministri a Treviso

Alle ore 6 pom. giunsero in Treviso gli onorevoli ministri a cui erano andati incontro numerosissimi equipaggi col fiore della cittadinanza trevisana; trovavansi del pari il Prefetto, il Sindaco e la Giunta, la Camera di commercio ecc. ecc.

L'accoglienza dei Trevisani non poteva riuscire più cordiale; ognuno sa quanto proverbiale sia la gentilezza dei Trevisani, ma bisogna pur confessarlo che questa volta superarono se stessi. Gli onorevoli ministri ne rimasero vivamente commossi.

L'on. A. Giacomelli fu insuperabile ed ebbe ragione lo Zanardelli di porlo ad esempio ai deputati italiani.

Quella gentile cittadinanza apparecchiò alla *Stella* un sontuoso banchetto: che non poteva riuscire più lieto.

Alle 7 gli onorevoli ministri partirono acclamati dalla popolazione e seguiti alla stazione da numeroso corteo.

L'accoglienza fatta agli onorevoli membri del ministero rafferma in Treviso le simpatie e la forza del ministero di sinistra; noi ne esultiamo nell'interesse della intera nazione. Evviva Treviso!

Evviva il suo deputato A. Giacomelli.

#### Passaggio dei ministri

Ieri sera, col treno proveniente da Treviso, arrivarono alla

nostra stazione i ministri Zanardelli e Brin, ed il comm. Baccarini.

Li aveva accompagnati il deputato Calegari; ed era con essi il nostro collaboratore F. Zon.

Solo alle 5 pom. si sparse per la città col mezzo del nostro giornale la notizia del passaggio dei ministri e tuttavia, malgrado il temporale, molti cittadini e varie rappresentanze si trovavano alla stazione per salutare lo Zanardelli.

Il municipio di Padova brillava per la sua assenza.

Di autorità non eravvi che il prefetto ed il consiglier delegato.

Nei dieci minuti di fermata il ministro Zanardelli discese a salutare il prefetto e le rappresentanze fra cui ricordiamo l'Associazione progressista, la Società dei Reduci, alcune Società di mutuo soccorso, la Società ginnastica, vari elettori di Piove-Conselve, ecc.

Il ministro ebbe parole cortesi per tutti e promise di venir quanto prima a Padova nell'occasione in cui sarà inaugurata la linea Vicenza-Schio.

Il ministro fu più volte acclamato e si fecero evviva alla Sinistra.

Noi contiamo sulle promesse dello Zanardelli.

**Consiglio Comunale.** — Seduta del 28 luglio — Consiglieri presenti N. 25.

Il Consiglio nella seduta pubblica approvò il Regolamento dei medici-condotti ed il Rendiconto dell'azienda del dazio 1875, e nella seduta segreta elesse:

1. a membro rappresentante per la Commissione delle imposte dirette durante il 1877 il sig. Suman conte Engenio;

2. a conservatore del Museo Bottacin il signor Rizzoli Luigi;

3. a spedite municipale Volebele Emilio;

4. a computista Stellin Antonio;

5. a Scrivani di terza classe Percoto Giuseppe e Ravenna G. Maria.

Il Consiglio poi promosse a Scrivani di prima classe Minchio Francesco e Ruppioni Giuseppe, ed a scrivani di seconda classe Martignago nobil Biuguino, e confermò nel posto di applicato il signor Soranzo Arturo, nel posto di computista il sig. Bacco Tommaso e nel posto di ispettore il signor Dardo Gaetano.

**Una polka.** — Il *Giornale di Padova*, che pure di far fuoco su di noi, s'acconcia all'uopo anche al ridicolo — sapendo del resto che non ci rimette nulla — protesta contro il giudizio del cronista del *Bacchiglione* riguardo all'esecuzione di una polka composta per la orchestra Daniela dall'egregio nostro amico dott. Orsolato. Noi dicemmo, che ne fu fatto un vero strazio; ed il *Giornale di Padova* ci oppone che l'autore si chiamò invece soddisfattissimo di quell'esecuzione. E noi, vedi, caro *Giornale di Padova*, sappiamo proprio tutt'altro; e possiamo aggiungerci che l'orchestra Daniela era così bene intonata ed accordata nel suonar quella polka, che dovette perfino lasciarla a mezzo; e ciò non solo diciamo noi *de visu* e *de auditu*, ma dissero, capisci, anche degli stessi componenti l'orchestra Daniela. E poi noialtri ascoltiamo per qualche cosa, e non abbiamo convinzioni preconcepite, e diciamo, e sappiamo dire, pane al pane e vino al vino. Sta pur sicuro che dopo questa protesta quanti hanno udita la polka del sig. Orsolato parleranno a lungo delle tue orecchie.... musicali!

Del resto non si creda che noi intendiamo dir male della orchestra Daniela; abbiamo mostrato più volte quanta sia la nostra stima a suo riguardo. E non si offende mai a dir il vero; non si fa che avviare sempre più al meglio.

**Carità cristiana.** — Venerdì un povero diavolo, sentitosi male, entrò per la porta posteriore del caffè Pedrocchi, ed avvicinatosi al banco chiese per pietà un bicchier d'acqua. Qui si vendono bottiglie; non acqua, gli si rispose bruscamente; ed il povereto mal reggendosi in piedi dovette andarsene senza batter parola. Speriamo che questa sia l'ultima volta, come per vero fu la prima, che abbiamo a lamentare simili scene.

**Cronaca nera.** — Giovedì veniva arrestata una persona pericolosissima e pregiudicatissima, certo C. L., per aver maucato alla ammonizione.

Tradotto nell'ufficio di P. S. il C. L. lanciò insulti e minacce d'ogni maniera alle guar-

die, e tentò più volte la fuga. La stessa scena fu ripetuta anche nella via dall'ufficio al carcere; e perfino in carcere egli inveì con minacce di morte contro gli agenti della P. S. E sapete che cosa fu in passato il C. L.? Questurino egli stesso!

#### Bollettino dello Stato Civile

del 26 e 27

**Nascite.** — Maschi n. 7. - Femmine n. 4.

**Morti.** — Serena Marco Angelo di Giuseppe d'anni 1 1/2 — Pandrin Zane Caterina fu Girolamo d'anni 78 cameriera vedova — Beraldo Leopoldo di Antonio di giorni 17 — Cristofori Carlo fu Pietro d'anni 44 mediatore celibe — Rizzo Fruà Angela Luigia fu Paolo d'anni 67 vedova — Garzignato Cortriato Antonio fu Francesco d'anni 71 1/2 vedova — Padrin Petruccio Lucia fu Domenico d'anni 62 cucitrice vedova — Più tre bambini esposti — Tutti di Padova.

#### UN PO' DI TUTTO

**Il Campanellino d'oro.** — Fra poco le signore eleganti avranno tutte un campanellino d'oro attaccato al collo. È questo l'ultimo gioiello, la novità lasciata dalla principessa Margherita — Ecco la storia — Negli ultimi scavi di Roma fu trovato un campanellino ornamento muliebre assai curioso che fu donato alla Principessa. Essa ne fece fare qualche riproduzione in oro e qualche signora lo adottò subito.

Egli porta una microscopica iscrizione in greco che dice: « *Ti salvi o donna, dal maleficio* ».

**Reliquie di Bismark.** — Fu pubblicato la notizia che della fodera del cappello di Bismark siansi fatte reliquie. Aggiungevasi che quella fodera era stata venduta a Kissingen dal cappellaio che la possedeva, per aver aggiustato un vecchio cappello del principe, a tanto il centimetro quadrato. Or questo è inesatto. La reliquia esiste, e l'ha un tale Guglielmo Dauch, taverniere, il quale scrive alla *Tribuna* di Berlino:

« La signora principessa Bismark consegnò al cappellaio Friedrich un cappello, da guernirsi a nuovo, la quale commissione fu anche eseguita assai di buon grado e con tutta la puntualità.

Io entrai appunto allora nell'officina, e pregai il Friedrich a volermi gentilmente lasciare la fodera che era stata staccata dal cappello, ed egli accondiscese cortesemente alla mia preghiera. Io dunque posi in un quadro, sotto vetro, quella stoffa che aveva toccata la fronte del più grande uomo del nostro tempo, e la appesi in una delle mie stanze sotto il ritratto dell'Imperatore di Germania; e finché sarò vivo, nessuno avrà denaro che basti a privarmi di essa ».

**Berlino porto di mare.** — In Germania, scrive l'*Explorateur*, si sta studiando per vedere se non sia possibile di fare Berlino porto di mare; e siccome la piccola baia dell'Oder, nel Baltico, è distante soltanto 30 leghe (120 chilometri circa) da Berlino, è stato calcolato che, con una spesa totale di 15 milioni di talleri, si potrebbe scavare un canale (16 chilometri più corto di quello dell'Istmo di Suez), che andando dalla baia anzidetta a Berlino, permetterebbe alle navi di andare ad ancorarsi nel futuro porto di questa città.

#### Recentissimo

### LA GUERRA

Dalla Ragione:

Lettere da persona autorevolissima — che ci pervengono da Vienna, ci assicurano che la guerra turco-serba deve considerarsi quasi come finita.

L'Austria ha tutto in pronto onde intervenire per la prima nel conflitto. A determinare però il preciso momento dell'intervento è stabilito che debba concorrere un fatto d'armi di una certa importanza militare. E qualunque ne sia il risultato, l'Austria farà passare il Danubio a tutte le sue truppe scaglionate lungo il confine.

Ci scrivono da Roma che in Vaticano sono accadute scene violente pel fatto di monsignor Di Giacomo, vescovo di Piedimonte di

Alife, il quale recossi nuovamente in Senato a votare la legge sui punti franchi. I gesuiti ne sono furanti e fanno vivissime pressioni presso il Pontefice perchè sospenda a divinis l'onorando prelado napoletano.

Domani o dopo l'*Osservatore Romano* pubblicherà le risoluzioni prese in proposito da Pio IX, sotto forma di comunicato ufficiale.

Bari, 26. — In territorio di Castellaneta (Taranto), il tenente carabinieri Della Bessa, assistito dal delegato di pubblica sicurezza signor Rotondo, scopri una officina di biglietti falsi della Banca Nazionale e ne sequestrò 180 e più da lire 100, pronti ad essere messi in circolazione, arrestando gli autori della falsificazione.

Si ha ragione di credere che questa scoperta abbia relazione con quanto si era già detto circa l'arresto di un prete che spacciava biglietti consimili in paesi contigui. L'autorità procede coll'usata energia nelle ulteriori indagini.

#### Nostro dispaccio particolare

Feltre, 29.

I ministri ebbero a Feltre una accoglienza entusiastica. Furono ricevuti da una folla enorme, dalla banda, da molte carrozze, e dalle Società operaie.

La popolazione stipata lungo la via salutava i ministri, al grido di: Viva la Sinistra!

#### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VENEZIA, 29. — Il *Tempo* ha da Cettigne un telegramma inviato dal principe del Montenegro alla principessa, dice: I turchi furono sbaragliati; i montenegrini fecero prigioniero il comandante Osman-Pascià.

Il *Times* ha da Vienna che la Francia, Inghilterra, Germania e Russia fecero conoscere le loro opinioni sul *memorandum* della Rumenia.

Il governo francese biasimò il modo formale di questo passo della Rumenia, considerandolo non solo inopportuno ma pernicioso e pericoloso. I Gabinetti di Londra e di Berlino credono che si possa accondiscendere ad alcuni desideri della Rumenia, ma che la Porta deve essere giudice di ciò che meglio convenga agli interessi della Turchia.

Il *memorandum* fu accolto freddamente a Pietroburgo.

VERSAILLES, 28. — La Camera continuò a discutere il bilancio dell'istruzione.

COSTANTINOPOLI, 29. — *Ufficiale* — Si ha da Ivor 26:

I Serbi avendo nuovamente passato il Timok furono respinti lasciando 50 morti. Muktar partì da Nevesinje e disperse i Montenegrini comandati dal principe Nikita.

La Porta accettò la proposta dell'Austria di far trasportare dai vapori del Lloyd la guarnigione ed il materiale del forte di Klek ad Antivari.

ZARA, 29. — Presso Urbizza i Montenegrini riportarono una vittoria contro Muktar. Molti turchi e Osman pascià furono fatti prigionieri.

CETTIGNE, 29. — I turchi hanno attaccato i Kucci ed i montenegrini presso Medun, dove subirono una completa disfatta perdendo cannoni ed armi.

BELGRADO, 29. — In seguito ad un attacco dell'artiglieria serba, contro il campo turco presso Velikisvor (?), Osman-pascià abbandonò il 27 luglio le sue posizioni e trasportò il quartiere generale quattro chilometri indietro.

#### ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequia ieri

21 — 83 — 85 — 64 — 44

#### Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera: *La Favorita*, ed il ballo: *Pietro Micca*.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta:

*I Danicheff*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile



Comune di Cervarese S. Croce

AVVISO

È aperto da oggi a tutto 15 settembre p. v., il concorso al posto di maestro elementare della scuola maschile inferiore in Cervarese S. Croce coll'anno stipendio di L. 600 e coll'inferente obbligo delle scuole serali.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questo municipio, entro il termine predetto, scritte di propria mano degli aspiranti e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Attestato di sana costituzione fisica;
- c) Certificati penali di recente data;
- d) Patente italiana d'idoneità;
- e) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspirazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

L'eletto assumerà le relative funzioni col nuovo anno scolastico e s'intenderà nominato provvisoriamente per due anni, trascorsi i quali il Consiglio delibererà sulla sua riconferma in via stabile.

Cervarese S. Croce, 20 luglio 1876.

Il Sindaco

Alessandro Nani-Mocenigo

Gli assessori

Giacinto Capodivacca

Natale Marzari

Il segretario  
Giuseppe Marin

STABILIMENTI TERMALI  
OROLOGIO TODESCHINI

IN

Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

Acqua dell'Antica Fonte  
DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23:— (L. 36:50)  
Vetri e cassa . . . » 13:50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12:— (L. 19:50)  
Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1200.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, efflebolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asceuzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tyfosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono la firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezzza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Noni non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

DELLE

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI  
DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA  
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Milano 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,

via S. Raffaele, n.2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.59. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutte Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Boggiano, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

PREMIATA  
SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERORA — Via Garibaldi n. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monte forte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono Iestini. (1282)

Il migliore preservativo della febbri è  
L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. Buton e C., liquore igienico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta B. Guerrana — da G. B. Pezziol piazza Cavour da — Brigenti e Vianello, offelleri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1274)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE  
SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

ANNO XXX

BAGNO DI MARE

A DOMICILIO

DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la Premiata e Reale Farmacia Fracchia condotta e diretta da BENZO BRUNETTI, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)